

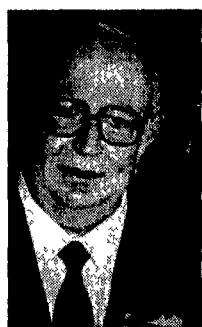


Ugo Pecchioli

Dieci sedute da oggi
Oltre al voto segreto si discuterà
tutta l'organizzazione dei lavori

Dialogo o rottura?
Alla vigilia sembra possibile
un confronto senza pregiudiziali

Il Senato cerca le regole



Giovanni Sapdolini

ROMA. Non è che l'atmosfera sia quella dell'idillio. I contrasti, le differenze, le asprezze ci sono e torneranno nella discussione e nelle votazioni nell'aula di Palazzo Madama. Ma non c'è dubbio che il barometro politico di Palazzo Madama non indichi, almeno per ora, l'aria delle rotture. I contendenti, maggioranza e opposizione, hanno mantenuto il clima del rispetto reciproco, del dialogo franco, perfino acceso, ma sereno. Sotto la direzione di Giovanni Sapdolini, presidente del Senato, la giunta per il regolamento ha lavorato a lungo ed ha preparato per l'aula un insieme di proposte di modifica del regolamento che l'assemblea plenaria amplierà nella quantità e migliorerà nella qualità. Questo è certamente l'obiettivo delle opposizioni (il gruppo dei senatori comunisti presenterà trenta emendamenti), ma anche nella maggioranza ci sono movimenti. All'interno della Dc, per esempio, dove i parlamentari della sinistra interna e di «Forze nuove» chiedono che il mantenimento della facoltà di scrutinio segreto sia esteso alle leggi costituzionali e di revisione costituzionale e alle stesse modifiche regolamentari. Non tutti i giochi sono chiusi, come testimonia il fatto che oggi si riunisce ancora il gruppo democristiano. È previsto anche un nuovo vertice fra i gruppi della maggioranza.

La volontà di non forzare la mano - ma anzi di recuperare al Senato quel clima che si era rotto alla Camera e di riprendere dunque il cammino delle riforme istituzionali - è esplicita in tutte le dichiarazioni raccolte ieri dall'agenzia «Dire». Eccone, in sintesi, una rassegna.

Le parole di Ugo Pecchioli, capogruppo comunista, configurano un vero e proprio messaggio all'indirizzo del partner della coalizione di governo: «Il mio invito alla maggioranza è di non arroccarsi. Di non creare lo scontro. Sarebbe assurdo che anche in questo confronto la maggioranza o i suoi settori volessero imporre con caparbia metodi e posizioni pregiudiziali e di conflitto. Anche perché è noto che non si tratta di una maggioranza particolarmente compatta a proposito di questioni come, ad esempio, i sistemi di votazione».

Il problema del bicameralismo

«Le regole del gioco» - dice il capogruppo Dc Nicola Mancino - non sono un patrimonio, volta a volta, della maggioranza o dell'opposizione, ma appartengono a tutti. E parla di «disponibilità non ottusa della maggioranza a valutare ulteriori problemi» e della ricerca di «un'atmosfera costruttiva in aula». L'augurio di Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti, è che «il passaggio in aula renda il dialogo ancora più proficuo piuttosto che provocare irrigidimenti. Anche se su alcuni punti sarà inevitabile la contrapposizione, è importante che il clima rimanga sereno e disteso. Se sarà chiara la rinuncia all'impostazione consociativa, saremo di fronte ad un atteggiamento politico significativo». Libero Gualtieri, capogruppo repubblicano, difende «la globalità delle riforme istituzionali» e sottolinea «il costante confronto fra maggioranza e opposizione, sopravvissuto anche ai momenti di maggiore asprezza nei rapporti tra l'una e l'altra». «La giunta ha lavorato bene - commenta Massimo Riva, capogruppo della Sinistra indipendente - perché ha saputo evitare il clima delle contrapposizioni frontali e delle pregiudiziali politiche». Riva sottolinea, in particolare, il fatto che la maggioranza «abbia abbandonato il tentativo di risolvere problemi sen come il bicameralismo perfetto per via di scorciatoie regolamentari. Ma ieri non hanno parlato soltanto i capigruppo. Sempre dal fronte della maggioranza si registrano altre dichiarazioni

distensive rilasciate alle agenzie. I liberali - con Giuseppe Fassino - «non escludono emendamenti migliorativi per mantenere il clima di concordia tra i gruppi parlamentari». E il socialdemocratico Costantino Dell'Oso chiede che «in aula proseguia il dialogo con le opposizioni». Dall'interno della Dc la voce del forzanovista Sandro Fontana, membro dell'Ufficio politico del partito, «Bisogna trovare una soluzione che non porti a gravi spaccature con

l'opposizione»; e pronostica «il passaggio in aula di alcuni emendamenti migliorativi al testo predisposto dalla giunta per il regolamento». E Luigi Granelli spiega che si tratta «di rafforzare le garanzie di un qualificato ricorso al voto segreto per le modifiche al regolamento e per le leggi di riforma costituzionale».

Come si vede, è una specie di «coro della distensione». Conta vedere, ora, di che cosa concretamente discuterà e su cosa voterà l'assemblea di Pa-

Si comincia oggi. Per due settimane (oltre dieci sedute) l'assemblea del Senato discuterà le modifiche al suo regolamento. Gli articoli da rivedere sono ben 37. Si voterà da dopodomani, giovedì. Voto segreto, ma anche sessione di bilancio, decreti, organizzazione dei lavori, diritti del Par-

lamento, sistemi di votazione. Alla vigilia di quest'appuntamento la «Dire» (l'agenzia di informazione dei gruppi parlamentari comunisti) ha diffuso un ampio dossier con le proposte della giunta, gli emendamenti Pci e dichiarazioni dei capigruppo di Dc, Pci, Psi, Pri e Sinistra indipendente.

GIUSEPPE F. MENNELLA

lazzo Madama. Scorriamo il dossier della «Dire».

Modi di votazione. La giunta propone come regola lo scrutinio palese. Le eccezioni sono riservate alle votazioni relative a persone, ai diritti civili e familiari. I senatori comunisti chiedono che la possibilità dello scrutinio venga mantenuta, in particolare, per le modifiche al regolamento, per le leggi elettorali, per le leggi costituzionali e di revisione costituzionale, per le inchieste parlamentari e per i

rapporti tra Stato e Chiesa. **Numero legale.** Quando il Senato esprime il voto finale sulle leggi l'assemblea deve essere in numero legale. Alla limitazione dello scrutinio segreto la maggioranza deve far corrispondere questa assunzione di responsabilità. Tale è il ragionamento dei senatori comunisti contenuto in un emendamento teso ad allargare le ipotesi di verifica automatica del numero legale attraverso la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

La giunta ha accolto in parte questa posizione prevedendo la verifica d'ufficio della legalità dell'assemblea per le leggi di spesa che riscuotono parere contrario della commissione Bilancio, per i presupposti di costituzionalità dei decreti, per la Finanziaria e leggi collegate, per le leggi costituzionali.

Organizzazione dei lavori. Ci saranno le sessioni bimestrali (4 settimane in commissione; 3 in aula, una dedicata all'attività dei gruppi e dei parlamentari). Gli interventi in aula non dovranno superare i 20 minuti. Pari dignità - nella definizione dei calendari - per le proposte del governo e dei gruppi parlamentari. Gli emendamenti del Pci chiedono che l'ingresso in calendario delle proposte legislative rispetti la proporzione dei gruppi. Una delle novità è che i lavori delle commissioni saranno programmati dagli uffici di presidenza (e non dal presidente). Il Pci propone che - seguendo l'esempio spagnolo - i programmi delle commissioni comprendano gli argomenti richiesti da un terzo della commissione.

L'esame dell'aula

I comunisti infine insistono perché venga istituito un ufficio per lo studio della fattibilità delle leggi. Un rischio è stato evitato: che tutte le leggi provenienti dalla Camera fossero assegnate automaticamente in commissione senza il successivo rinvio all'esame dell'aula. «È importante che una tale proposta non sia passata - ha commentato Giglio Tedesco - perché si sarebbe aggravata e svuotata l'indispensabile riforma del bicameralismo che non è cosa da poter realizzare per regolamento».

Decreti legge. Sui provvedimenti urgenti il Senato si esprimerà entro trenta giorni. Resterà sospesa la decisione sull'emendabilità dei decreti perché Palazzo Madama dovrà cercare un raccordo con la Camera per adottare un procedimento unico d'esame. Cambierà anche la verifica parlamentare dei presupposti costituzionali dei decreti: l'aula voterà soltanto in caso di parere negativo della commissione Affari costituzionali. Il Pci chiede che l'aula si esprima anche se la commissione pronuncia un parere favorevole (se a chiederlo sono almeno venti senatori).

Sedute di bilancio. L'obiettivo è di assicurare alla manovra economica tempi certi d'esame (ma anche di migliorare la qualità del prodotto legislativo). Il punto dedicato riguarda il rapporto tra Finanziaria e leggi collegate: il punto d'equilibrio trovato al Senato non stabilisce un collegamento automatico fra la prima e le seconde. Il Pci insiste per la costituzione di un Ufficio parlamentare del bilancio per la verifica tecnica delle conseguenze finanziarie, dalla quantificazione e della copertura dei provvedimenti di legge.

Commissioni. Il Pci - per rafforzare l'autonomia del Parlamento - chiede che i presidenti delle commissioni permanenti siano eletti indipendentemente dalla loro appartenenza alla maggioranza. E ciò che accade in altri Parlamenti europei.

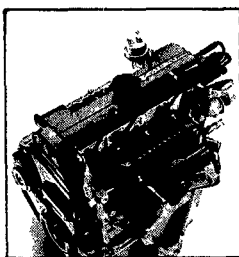
Regioni. Le leggi che riguardano l'attività delle Regioni passeranno al filtro preventivo della commissione bicamerale per le questioni regionali. Il Pci propone, inoltre, tempi certi d'esame delle proposte di legge avanzate dai Consigli regionali e anche per i disegni di legge di iniziativa popolare.

Normativa europea. L'Italia registra gravi ritardi nell'accoglimento delle direttive della Cee: per questo la giunta ha previsto l'ampliamento delle possibilità di intervento del Senato nella normativa europea.

Emerge la forza di un nuovo motore. Energy.

Renault 19 è emersa, l'avete vista, avete scoperto la forza della sua forma: le lamiere della scocca più spesse, il miglior CX della categoria (0.30) e nessuna necessità di revisione e di controllo per il primo tagliando. Ora dovete provare la forza che si nasconde sotto il suo cofano: Energy.

Energy è il punto forte, un risultato rivoluzionario, un nuovo traguardo sia dal punto di vista progettuale che da quello delle prestazioni nella categoria 1300: 173 Km/h, rapporto peso potenza 12,6 Kg per CV, testata di tipo "cross flow" e albero a camme in testa che per-



mette prestazioni più brillanti e motore più elastico.

Questa è la forza emergente di Energy, ma nella Renault 19 scoprirete anche la forza del nuovo diesel 1970 (161 Km/h) che unisce alle prestazioni una silenziosità senza pari, grazie al dispositivo di post-riscaldamento sulle candele (unico in Europa) ed

all'ancoraggio del motore sulla scocca tramite supporti idroelastici. A questi si agglungerà il nuovo 16 valvole 1764 (210 Km/h), che presto equipaggerà la versione sportiva.

Inoltre a completare la gamma di tutte le motorizzazioni disponibili, potete provare la Renault 19 con i rinnovati 1700 (183 Km/h) e il 1200 (165 Km/h). Tutti i propulsori a benzina della Renault 19 hanno la possibilità di usare Super e Eurosuper senza piombo.

Vi aspettiamo per una prova di forza. Renault 19 da L. 13.560.000 chiavi in mano.

RENAULT
Muoversi, oggi.



Renault 19. La forza emergente.